



pedreggiami più o 70 cm di profondità (Tipo Karstivulcani). Il drenaggio è rapido e generano buona capacità di ritenuta idrica (sottostato spugnoso URO 3). La caratterizza per lo scheletro abbondante (famiglia giurandromica sandy skeletal). Anche questi suoli sono moderatamente profondi, a tessitura grossolana e drenaggio rapido. Non sono calcarei e il drenaggio è rapido e la struttura grossolana (Primoventi, secondari). Anche in questo caso l'unico elemento pedogenetico è l'erosione e l'erosione di sostanza organica nel profilo, come confermato dai valori bassi negli orizzonti superficiali. Il contenuto relativamente alto di sostanza organica raccontata in questi suoli risulta corrispondente per un ambiente pedologico fortemente oxidante ed interessato da una erosione. L'argenteo è attualmente aggravo di un approfondimento scientifico, che nasce dalla presenza nei campioni analizzati (unità 3.5 e 3.6) di materiale amorfo di origine vulcanica. La struttura è debole per la siccità di consistenza coesiva che possono aggirare le singole particelle. Sottito la sostanza organica aggrava da coltello ed impedisce il suolo una struttura subadeguata media e grande. Dal punto di vista applicativo si evidenzia la scarsa capacità di trattenere e scambiare gli elementi nutritivi, con conseguenti rischi di perdita degli stessi per dilavamento. Anche la capacità di ritenuta idrica è bassa. Si tratta di suoli calcici calcere, come confermato dalla reazione subacida, localmente acida riscontrata nei numerosi campioni analizzati.

Sottostato pedologico 3.3: caratterizzato da sedimenti sabbiosi galezzati con grana da media a grossolana, con ogni probabilità appartenenti a depositi di pianura. Questi depositi sono delimitati a valle ed a monte da una scarpata sabbivulcanica che è sopra della pianura calcarea e dalla pianura alluvionale del fiume Marone, mentre i bordi sabbivulcanici sono delimitati dai depositi calcarei della cresta. La morfologia di questa unità è presente ovunque e a causa di una pedogenesi che ha ricoperto i depositi sabbiosi. Il suolo è moderatamente profondo e di tipo LAC 1. L'unità comprende suoli profondi a molto profondi, con scheletro scarso o assente, da molto scarso a poco. Non sono calcarei e il drenaggio è rapido e la struttura grossolana (Primoventi, secondari). Anche in questo caso l'unico elemento pedogenetico è l'erosione e l'erosione di sostanza organica nel profilo, come confermato dai valori bassi negli orizzonti superficiali. Il contenuto relativamente alto di sostanza organica raccontata in questi suoli risulta corrispondente per un ambiente pedologico fortemente oxidante ed interessato da una erosione. L'argenteo è attualmente aggravo di un approfondimento scientifico, che nasce dalla presenza nei campioni analizzati (unità 3.5 e 3.6) di materiale amorfo di origine vulcanica. La struttura è debole per la siccità di consistenza coesiva che possono aggirare le singole particelle. Sottito la sostanza organica aggrava da coltello ed impedisce il suolo una struttura subadeguata media e grande. Dal punto di vista applicativo si evidenzia la scarsa capacità di trattenere e scambiare gli elementi nutritivi, con conseguenti rischi di perdita degli stessi per dilavamento. Anche la capacità di ritenuta idrica è bassa. Si tratta di suoli calcici calcere, come confermato dalla reazione subacida, localmente acida riscontrata nei numerosi campioni analizzati.

Sottostato pedologico 3.5: l'unità è composta da una parte ricche delle conoidi terrazzate della Piana di Gioia Tauro. In questo settore da 50 a 500 m s.l.m. nell'altitudine è costituito da depositi conglomerato-sabbiosi. I livelli conglomeratici osservati in affioramenti lungo le scarpate che delimitano le conoidi, sono costituiti di conoidi eterogenei ed eterogenei con elevato grado di arrotondamento. Questo fa pensare un lungo trasporto ed un rimodellamento ad opera del moto ondoso. I suoli, tuttavia, si evidenziano, nella generalità dei casi, su ricoprimento di origine vulcanica. I suoli sono un complesso di PHUL/MOD, la sottostato spugnosa (PS) 1.4 caratterizzata da suoli di colore bruno scuro, dall'aspetto polverulento quanto asciutto e con elevata capacità di ritenuta idrica (capaci al punto di appassimento sempre maggiore del 20% ed alla capacità di campo generalmente > del 20%), con bassa densità apparente e gravimetria di difficile determinazione per la non omogenea disposizione del campione in essiccato/essiccato di suolo. Le prime determinazioni di laboratorio hanno evidenziato un pH in NaF superiore a 3.5, un pH in acqua costantemente subacido ed in contenuto in sostanza organica superiore al 3%. Allo scopo di approfondire la conoscenza su tali tipologie di suoli è stato avviato uno studio integrato pedologico, chimico, mineralogico e micromorfologico. Le indagini finora condotte con il coinvolgimento del Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Napoli Federico II hanno portato la genesi vulcanica di questi suoli, attestata dalla mineralogia (presenza di vetri e prassoliti), dalle proprietà chimiche rilevanti contenute in Fe ed Al estratti in soluzione acida e micromorfologiche (formazione della matrice del campione di suolo). Ulteriori indagini consentiranno di datare e stabilire la provenienza del materiale vulcanico dai quali detti suoli si sono originati. Dal punto di vista applicativo gli Androsoli tendono a essere in grado di coltivare i suoli in quest'area (suoli in quest'area) e la stabilità delle strutture. Gli Androsoli hanno per definizione una densità apparente inferiore a 2.5 Mg/dm³. Data la grande porosità, la permeabilità e la presenza di acqua sono elevati. Come non si può trascurare da dati del profilo rappresentativo dell'unità, questi suoli sono dei notevoli serbatoi di acqua che, essendo ritenuti in porii di grandi dimensioni, è facilmente ceduta alla vegetazione. Il contenuto in sostanza organica è moderatamente alto grazie alla colonizzazione della zona di opera del materiale amorfo (conoidi arrotondati) e stabile. Anche la capacità di trattenere e scambiare gli elementi della fertilità è elevata. Complessivamente sono suoli particolarmente fertili che sostengono una vegetazione subumida magliana. Va segnalata, tuttavia, la forte propensione alla immobilizzazione del fosforo. Spesso di questi suoli, dal punto di vista della fertilità ambientale è necessario considerare i rischi di degrado di questi suoli che potrebbero derivare da una loro erosione accelerata, in tratti, di suoli e reazione acida o subacida. Oltre ai suoli appena descritti è presente nell'unità la sottostato spugnosa MOD 1 (Tipo Hapludalf) evoluta su materiale subacido conglomerato della conoida, da la verifica delle aree mappate, ai bordi delle scarpate terrazzate e dove le piccole erosioni morfologiche hanno favorito l'erosione del materiale di copertura, la cui potenza generalmente non supera i 2 metri. Si tratta in questo caso di suoli a forte alterazione chimica che si caratterizzano per la presenza di un orizzonte di accumulo di argilla (intorno agli spalti). In questo orizzonte la porosità è quella presente sulla faccia degli spalti e nei pori sono ridotti di un processo di alterazione e migrazione dell'argilla stessa. Il processo è favorito dall'instaurazione del complesso di scambio che consente la deflocculazione dell'argilla e la loro stabilizzazione nel mezzo acquoso. Sono suoli profondi, con scheletro comune, a tessitura media, da subacidi ad acidi, con reazione idrica elevata e drenaggio buono.

Sottostato pedologico 3.6: si tratta di rilievi calcarei a moderata pendenza il cui substrato è costituito da formazioni subacide o calcaree con conglomerati calcarei. In questi suoli sono incolori, perché non cartografabili separatamente, anche se sono presenti in superficie. I suoli sono una associazione di CRI1 - PR2 - PAP2. La complessità pedologica dell'unità è legata alla differente natura delle litologie presenti. I suoli CRI1 e PR2 sono in formazioni calcaree ricche in calcare. Si caratterizzano per la presenza di un orizzonte di colore bruno scuro, moderatamente profondo e con struttura organica e con elevata saturazione in basi (sottostato "Androsoli"). Al di sotto dell'orizzonte si rivela un orizzonte non strutturato nel quale si riscontrano figure pedogenetiche legate alla lisciviazione di argilla (S1) (struttura prassolite) e il sottostato di tipo LAC 1.4 con una reazione grossolana, con scheletro comune. Sono ben drenati con moderata ritenuta idrica. La distribuzione delle peggiori garanzie una buona disponibilità di acqua per la vegetazione, limitando le condizioni di sofferenza a brevi periodi estivi. Non sono effluenti (PH2) e la reazione è subacida. Questi suoli, quando non presenti in buona copertura vegetale, sono fortemente erodibili; se di una serie, infatti, garantiscono una buona capacità di infiltrazione limitando lo scorrimento superficiale, dall'altro, in caso di precipitazioni particolarmente intense, la scarsa coesione tra le particelle facilita il dilavare ed il trasporto delle stesse nel mezzo acquoso. Fanno di erosione ricominciata (giallo e rosso) non sono rare in questi ambienti. I suoli PAP2 evidenziano la formazione di orizzonti subacidi di natura calcarea. Presentano evidenze di lisciviazione dei cationi nell'orizzonte sottostato (S1) che risulta ben strutturata e con abbondante porosità. Si tratta di suoli profondi con scheletro scarso, a tessitura franco sabbiosa. Il comportamento fisico è simile ai suoli (S1) prima descritti, mentre dal punto di vista differenziale per la reazione subacida. Nella stessa unità cartografata sono presenti anche suoli molto evoluti (PAP 1) la cui caratteristica principale è riconducibile al processo di lisciviazione dell'argilla ed alla differenziazione di un orizzonte di accumulo della stessa detta "argilla", designato per la tassonomia (Tipo Paludalf). Sono suoli interessati da evidente rubellazione con floccazione di ossidi di ferro che conferiscono il suolo colore bruno rossastro (DR1). Questi suoli sono molto profondi, con scheletro comune e tessitura franco sabbiosa argilla in superficie che diventa franco argilla in profondità. Sono ben drenati e presentano una elevata capacità di ritenuta idrica. Sono più di carbonati e la reazione è subacida i suoli PAP 1 si rinvenivano in alcune superfici di governo ricche e evidenze dell'argilla in superficie e il substrato è costituito in prevalenza da conglomerati.



COMUNE DI POLISTENA
 Provincia di Reggio Calabria

PIANO STRUTTURALE COMUNALE
 LEGGE URBANISTICA REGIONALE N. 19/2002 e ss.mm.ii.

DOCUMENTO PRELIMINARE



PSC POLISTENA

<p>Progettista Arch. Michele Ferrazzo Responsabile Ufficio del Piano Capo Ripartizione LLPP</p>	<p>Il Sindaco Dr. Michele Tripodi</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------

QUADRO CONOSCITIVO
 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE

Cod. Piano: SSA2 - CARTA DEI SUOLI	Q31	SCALA 1:5000
------------------------------------	-----	--------------

UFFICIO DEL PIANO

Arch. Michele Ferrazzo (Responsabile) Geom. Luigi Borgese Sig. Giuseppe Avati Sig.ra Rosetta Bellamanna - Segreteria	Esperti - Incaricati Arch. Maria Gracia Buffon Arch. Angelo Chiaro Ing. Domenico Cuzzola Componente Geologica Dr. Geol. Giuseppe Mandaglio Dr. Geol. Luigi Carbone Dr. Geol. Michele Mandaglio Componente Agronomica Dr. Agr. Massimiliano Figliuzzi
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Dicembre 2014